

Sms

cellulare
3357872250

TUTTI PER UNO

Sarebbero tre buoni segretari ma uno solo verrà eletto. Va bene ma che l'esperienza degli esclusi serva a rinnovare e rafforzare la sinistra italiana.

PIER GIORGIO, SAVONA.

DE MAGISTRIS

Non lasciamo cadere la mano tesa di De Magistris per costruire da subito un'alternativa a Berlusconi.

ANNA, VENEZIA

UNITÀ ESAURITA? BUON SEGNO

Che bello! Questa mattina l'Unità era esaurita! Per Lipari (isole Eolie) è praticamente un miracolo! Pioveva (governo ladro) ma dentro di me splendeva il sole! Avanti popolo... alla riscossa!

ERICA

LA SINTESI PERFETTA

Cara Unità e amica di sempre, i validissimi candidati alla segreteria del Pd - Bersani, Franceschini e Marini - hanno esposto le loro tesi diverse nello stile ma molto complementari. Da umile pensionato ritengo che questa code-sta complementarietà sia strategicamente necessaria per il bene del "mio Pd" anche dopo l'elezione di uno dei tre. Forse il sostegno dei due non eletti al nuovo segretario farebbe scaturire una linea politica più completa e armoniosa. E meno litigiosa.

VAMO. F. TARANTO

PERCHÉ VOTANO TUTTI?

Vorrei sapere perché alle primarie possono votare tutti: credo che il segretario di un partito debba essere scelto esclusivamente dagli aderenti a quel partito e non da chiunque che abbia magari interesse a rimestare le acque.

BIANCA

O ME O LA BINETTI

Caro Pd, se terrai la Binetti e vari altri continuerà l'esodo del tuo corpo militante. La lezione deve servire a scegliere i propri parlamentari sul territorio e non nelle segreterie di partito.

VALERIO. B

SONO OMICIDI

Ogni giorno ci sono uno/due morti sul lavoro. La vogliamo smettere di chiamarle morti bianche? Sono omicidi colposi.

GIOVANNI BRUINO, TORINO

SIAMO TUTTE PICCOLETTE

Ho spedito tre bambine dai capelli rossi: una per me che ho 57 anni, una per mia figlia che ne ha 28 e una per mia madre che ne ha 81. Tre generazioni non a disposizione del Premier!

ADELIA (BRESCIA)

IL PD E L'ALTRA FACCIA DEL VOTO DIRETTO

PRIMARIE E PRESIDENZIALISMO

Leonardo Domenici
EUROPARELAMENTARE PD



Qualche mese fa espressi i miei dubbi sul prendere o meno la tessera del Partito Democratico. Per la verità, pochi si presero la briga di cercare di capire il perché di questa posizione. Fra i pochi ci furono gli iscritti al Pd di Santa Croce, nel cuore di Firenze, vale a dire il mio circolo territoriale. È un circolo un po' nomade, perché non ha una sede fisica e infatti ci ritrovammo, una sessantina di persone, in una sala prenotata per l'occasione. Facemmo una cosa *demodé*: parlammo di politica. Io spiegai che non ce l'avevo affatto con il progetto del Pd, ma nutrivo perplessità sul modo in cui veniva realizzandosi. Fra l'altro sostenni che non mi convinceva un partito che equiparava gli iscritti agli elettori e rischiava di essere assorbito dalla attività di preparazione e gestione delle "primarie" a scapito della elaborazione programmatica e della discussione politica, con organismi dirigenti che diventavano sempre più arene di scontro fra comitati elettorali (forma mutante delle correnti) e sempre meno spazi di confronto. A questo punto ponevo la domanda provocatoria: «Se è così, a che serve iscriversi?». Comunque, al termine dell'assemblea ci fu il lieto fine e io presi la tessera del Pd. Non me ne sono affatto pentito e mi fa piacere che oggi siano in parecchi a formulare più o meno i miei stessi dubbi di allora.

Perché oggi torno a parlare di questo? Perché il problema è tutt'altro che risolto e presenta un insidioso profilo che riguarda la nostra politica e il modello culturale sottostante. Il punto è questo: alla base del processo costitutivo del Pd c'è un collegamento forte fra partecipazione democratica ed elezione diretta. Nello stesso Statuto del Pd ci sono tracce evidenti di presidenzialismo. Siamo sicuri che insistere su questa linea sia utile? Ormai si delinea all'orizzonte il modo in cui Berlusconi cercherà di uscire dalle difficoltà in cui si trova: una riforma costituzionale di impronta presidenzialista, per «reinvestire di legittimità la fonte del potere». Io non credo che in questo momento sia possibile discutere di cambiare la Costituzione se c'è Berlusconi di mezzo. Ma allora stiamo attenti, perché fra un modello di partito e l'idea che si ha della democrazia e dell'assetto delle istituzioni repubblicane c'è una relazione molto stretta e sostenere che un metodo va bene per l'uno ma non per le altre, non è così semplice. Ho molta stima e rispetto per Piero Fassino ma fondare l'autorevolezza del segretario del Pd sull'ampiezza del voto popolare diretto, richiama alla mente un modello culturale e una concezione della politica contro la quale è probabile che nei mesi a venire dovremo batterci. A maggior ragione se con le primarie del 25 ottobre saremo chiamati, in modo implicito, ad esprimerci anche sul nostro futuro candidato premier. Ma ammetto che quest'ultimo punto ancora non mi è chiaro. ♦

NUOVE FAMIGLIE E NUOVI DIRITTI

L'EUROPA SI MUOVE L'ITALIA NO

Sergio Rovasio
ASSOCIAZIONE RADICALE «CERTI DIRITTI»



In Olanda una coppia gay può sposarsi, in Francia non esiste distinzione tra figlio legittimo e figlio naturale, in Belgio è appena stata approvata una riforma sulle adozioni che prevede la possibilità anche alle persone single o gay di poterlo fare, in Spagna è stata approvata da poco una legge moderna e innovativa contro il grave fenomeno della violenza contro le donne nell'ambito familiare. Quasi tutti i Paesi europei riescono ad approvare leggi di riforma che si adeguano alle grandi trasformazioni sociali dei tempi moderni, in particolare quelli che riguardano l'ambito della famiglia. Del resto in questi Paesi esiste un pragmatismo che meglio si combina con il motto "la politica è al servizio del cittadino" molto lontana dai contorcimenti del sistema partitocratico italiano che guarda più al Vaticano e a certi interessi piuttosto che adeguare le sue azioni alle richieste di parte della società.

Un gruppo di esperti e di rappresentanti di associazioni, tra le altre l'Associazione Luca Coscioni, Certi Diritti, Divorzio Breve, Figli Negati, Conacreis, hanno lavorato per quasi due anni a un progetto di riforma che tocca i principali capitoli del diritto di famiglia. Il lavoro è stato coordinato dal giurista Bruno de Filippis, con un importante contributo dell'Avvocato Francesco Bilotta e si è ispirato all'idea slogan: «Amore Civile, dal diritto della tradizione al diritto della ragione» nato da un convegno promosso nel 2007 dall'Associazione Luca Coscioni e dai radicali. I capitoli, con le proposte di riforma e di regolamentazione legislativa, riguardano il matrimonio gay, le unioni civili, le norme sulla procreazione assistita, il divorzio breve, la violenza sulle donne, la filiazione legittima e naturale e altri temi molto importanti della vita quotidiana delle persone. Si è cercato di cucire insieme idee e proposte con l'obiettivo di immaginare una nuova legislazione adatta ai tempi e ad una società laica e moderna. Si tenta così di dare corso ad un'idea che lo stesso Marco Pannella precisa essere rivolta alla classe politica «che ha il dovere di non ignorare questo lavoro, ma di fornire risposta a tutti gli interrogativi che esso pone». L'idea che più ha ispirato questo lavoro è il concetto di laicità dello Stato così ben espresso dal giurista Bruno de Filippis: «Ogni concezione ideologica o religiosa merita il massimo rispetto, ma altrettanto rispetto è dovuto alla libertà dei cittadini. I principi che animano religioni o ideologie possono influenzare la vita delle persone ma non devono essere imposti per legge a coloro i quali non li condividono». Il progetto, presentato in un convegno alla Camera dei deputati la scorsa settimana alla presenza di parlamentari e giornalisti, ha l'ambizione di diventare a breve una Proposta di Legge da proporre alla firma di tutti i parlamentari della Repubblica. ♦